

→ **Il governatore:** senza le politiche espansive di Francoforte avremmo un punto di Pil in meno

→ **Crisi:** in Europa i debiti pubblici minacciano anche le banche. Ripresa ancora fragile

# Draghi: Italia «aiutata» dalla Bce Ecofin: è ancora rischio contagio

Non è finita. Nonostante la ripresa del secondo trimestre, l'economia resta debole in Europa. Il rischio viene dal debito. Il governatore: subito le nuove regole della finanza. Il solito Tremonti: avevo previsto tutto.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Dall'Europa arriva un bollettino di guerra: deficit irlandese alle stelle (dieci volte di più di quanto richiede Maastricht), rating della Spagna declassato. E ieri, l'ultimo allarme da parte dei governatori delle banche centrali e dei ministri delle finanze: il rischio contagio sulle banche delle tensioni sui titoli sovrani. Come dire: i debiti pesano sui mercati finanziari e minacciano gli istituti di credito. È chiaro che la crisi a questo punto non può dirsi finita. Tanto più che la ripresa appare ancora «fragile», nonostante la crescita migliore delle attese nel secondo trimestre di quest'anno. Quando soffre la finanza, i contraccolpi sull'economia reale sono durissimi. Di qui l'appello del governatore Mario Draghi, che chiede più impegno sulla riforma strutturale nel settore finanziario. Le nuove regole sono urgenti, anche se «certamente non si può cambiare tutto in una notte», ha detto Draghi. Il ministro Giulio Tremonti, dal canto suo, se la cava con la solita battuta. Rivendica - ancora - di aver denunciato il rischio della crisi già nel 2008. «Avevo detto che c'erano due fasce di crisi che si stavano sviluppando, una da est a ovest e una da sud: dal Baltico a sud e dall'Atlantico a nord - ha dichiarato - E non sono Nostradamus».

## POLITICHE BCE

Nonostante il perdurare della crisi, il governatore di Bankitalia promuove le scelte fin qui adottate dalla banca centrale europea. Grazie alla politica espansiva e ai bassi



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

tassi di interesse, l'Italia ha contenuto il suo deficit, che «sarebbe stato molto maggiore». Nel triennio 2008-10 la Penisola avrebbe perso un punto di Pil in più senza l'«aiuto» di Francoforte. Ma ora proprio quella politica rischia di produrre contraccolpi negativi. Le autorità nazionali europee devono risolvere il problema della «eccessiva dipendenza di alcune banche dalle iniezioni di liquidità» pubbliche pena il diffondersi di «istituti di credito zombie in Europa». A questo dovranno pensare le autorità dei singoli Paesi. Quanto alla riforma globale delle regole dei mercati, tutto è rinviato al prossimo G20 di Seul. Ancora una volta nessuna decisione è stata presa sulla tassazione delle transazioni finanziarie, ma l'ipotesi resta sul tavolo. Per Draghi, comunque, oggi esiste

## LE SFIDE DI LAVAZZA

**Tre direzioni, un investimento da 10 milioni e circa 100 addetti che vi lavoreranno. È l'Innovation Center del gruppo Lavazza, inaugurato ieri a Torino. Servirà a fare ricerca e formazione.**

una regolamentazione più uniforme rispetto a prima della crisi. In mezzo alla tempesta ha funzionato il coordinamento tra le autorità.

Il quadro dell'economia che emerge dall'ultimo Ecofin in corso a Bruxelles resta preoccupante. «Nonostante le numerose misure di sostegno alla crescita approntate da vari paesi - si legge nel comunicato fina-

le - la dinamica di ripresa resta incerta e fragile». Le difficoltà sono legate alle «difficili» posizioni di bilancio, scrivono i ministri. I conti pubblici richiedono cure da cavallo: ma il rigore potrebbe uccidere la ripresa. Questo il difficile bivio che i governi si trovano di fronte. Occorre «un approccio globale e equilibrato» scrivono i ministri. Le sfide del futuro, per i governi, sono le pensioni e l'assistenza sanitaria, per una popolazione che sta diventando sempre più vecchia. I problemi da affrontare con maggiore urgenza sono l'elevata disoccupazione e la bassa fiducia delle famiglie. «È importante recuperare credibilità e sviluppo per stimolare i consumi privati e gli investimenti», conclude il comunicato Ecofin. ♦

Foto di Ettore Ferrari/Ansa